



Rataplàn tambur io sento che mi chiama alla bandiera



150 anni di storia eppure sei ancora giovane. 150 anni d'Italia unita, ma non lo siamo ancora abbastanza.

150 anni: la storia insegna che i sogni, le grandi idee si realizzano con la passione, la volontà e la tenacia.

CORAGGIO ITALIA, ce la puoi fare!

GRAZIE ITALIA di essere sempre così paziente.

GRAZIE ITALIA per avermi fatto conoscere i veri valori di un paese unito.

GRAZIE ITALIA per i colori della nostra bandiera che ci legano nel rosso del sangue di chi ha lottato per noi, nel verde della speranza di progredire sempre, nel bianco della libertà.

GRAZIE ITALIA che a 1000 euro al mese non appari, ma lavori anche per tutti noi supportando i disastri di 'ballerini' e 'nani' dai tacchi alti che sono sulla scena.

GRAZIE all'ITALIA che non è fascista, né comunista, né consumista.

GRAZIE ITALIA di tutto quello che fai.

GRAZIE ITALIA dai tacchi bassi che sai correre avanti.

Ora che abbiamo unito l'Italia, dobbiamo unire gli italiani.

GRAZIE ITALIA benché tu sia il paese delle contraddizioni. Per me la contraddizione più grande è l'amarti così intensamente. Grazie a chi da 150 anni condivide questo sentimento e lavora tutti i giorni per un'Italia migliore.

GRAZIE ITALIA per avermi aiutato a crescere e per avermi sostenuto durante il mio cammino. Da te ho imparato molte cose che rimarranno sempre impresse nella mia memoria.

GRAZIE ITALIA, GRAZIE, grazie di cuore!

GRAZIE ITALIA per... avermi dato una nazione dove posso vivere serenamente e dove diritti e doveri sono uguali per tutti.

GRAZIE ITALIA perché nonostante le difficoltà riusciamo sempre a superarle insieme nel miglior modo possibile.

GRAZIE ITALIA per avermi regalato una Costituzione giusta, che dà agli italiani la pos-

sibilità di vivere nel migliore dei modi, nonostante le difficoltà.

Per questa democrazia che rispetta i nostri diritti e ci fa vivere in libertà: **GRAZIE ITALIA**

Per la tua disponibilità, per le possibilità che ci offri, per l'orgoglio e l'onore che abbiamo nei tuoi confronti: **GRAZIE ITALIA.**

GRAZIE ITALIA per avermi regalato una Costituzione giusta nei suoi principi, ora non ti resta che dar spazio alla giustizia.

GRAZIE ITALIA per ogni singolo momento nostro, per ogni gesto il più nascosto, ogni promessa, ogni parola scritta, dentro una stanza che racchiude ogni certezza.

GRAZIE ITALIA per la bellezza dei tuoi paesaggi, delle persone che ti vivono, delle tradizioni e della cultura che ti rendono unica al mondo.

GRAZIE ITALIA per la notevole e mirabile produzione artistica che tutto il mondo ammira e invidia.

GRAZIE ITALIA per aver partorito i migliori artisti (e non solo) di tutti i tempi e per essere stata la culla del più grande Impero antico.

GRAZIE ITALIA per gli uomini, la cultura e tutto quello che ci hai dato.

GRAZIE ITALIA per le persone che hanno combattuto e si sono sacrificate per rendere il nostro Paese così grande (anche se sono bastati pochi anni per "mandare tutto a

GRAZIE ITALIA ... per tutto quello che ci offri.

GRAZIE ITALIA per la tua cultura, per le tue bellezze, per i tuoi sapori, per i tuoi profumi, per i tuoi colori.

GRAZIE ITALIA per il tuo patrimonio culturale e artistico.

GRAZIE ITALIA per avermi fatto nascere e crescere italiano.. viva la NOSTRA patria, viva il popolo italiano!

GRAZIE ITALIA per essere stata la patria di grandi uomini, che hanno portato la nostra cultura nel mondo...

Anno 1 17 marzo 2011

La Repubblica in questo numero presenta:

L'UNITA' d'ITALIA 1861 / 2011
raccontata da NOI OGGI
La bella Gigogin e le sorelle d'Italia

NERO SU BIANCHI

a cura di A. E. Testa
con il contributo di molti del Mosè

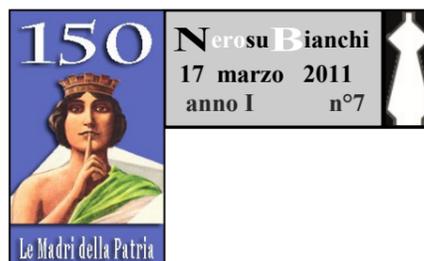
Responsabile progetto: Angela Emanuela Testa
e.testa@iisbianchi.it

Dirigente scolastico: prof. Mario Marcante

Responsabile stampa: DSGA Signor Claudio Pirola

Stampa: Nina Auletta - Web: Giuseppe Tramontana

Sede Redazioni: c/o Biblioteca IIS "Mosè Bianchi" via della Minerva 1, 20900 Monza
tel./fax. 039 235941 - 320260
www.iisbianchi.it www.facebook.com/nerosubianchi



Per gli Studenti,
il Dirigente Scolastico, i Docenti, gli ATA,
i Genitori, gli Ex
dell'I.I.S. "Mosè Bianchi"
via della Minerva, 1
20900 Monza

A Giuditta Bellerio e Giuseppe Mazzini fautori della 'Giovine Italia' che ci esortano: "Per progredire, vi conviene mostrarvi capaci di progredire. Dove non respira un'anima d'uomo, ma un corpo di schiavo, tutte le riforme sono inutili".

TORINO VENEZIA GENOVA FIRENZE NAPOLI TREVISO BARI CAGLIARI PALERMO

dàghela avanti un passo delizia del mio cuore

GRAZIE per i mille cuori che fanno battere mille amori, grazie per le mille mani e le mille braccia, per i bimbi del domani che coi loro occhi chiedono di più!

GRAZIE ITALIA di tutto quello che fai.

GRAZIE ITALIA per avermi donato parte della tua cultura e per avermi dato la possibilità di visitare le tue fantastiche città.

GRAZIE ITALIA per avermi fatto nascere qui fra tante cose belle. Sento l'orgoglio di appartenere a questa terra e il mio desiderio è di poterti servire un giorno, anche se sei, o Italia, il paese delle numerose contraddizioni, una terra in cui la mafia si fa sempre più spazio e si fa sentire sempre di più.

GRAZIE ITALIA d'avermi ospitata e d'avermi fatto conoscere delle persone meravigliose...

GRAZIE ITALIA che non ti stanchi mai di meravigliarci, con le bellezze dei tuoi paesaggi e con le idee di uomini che hanno contribuito a renderti una nazione unica, unita e libera.

GRAZIE ITALIA per avermi fatto conoscere una cultura migliore e delle persone speciali.

GRAZIE ITALIA per tutte le opportunità che offri a chi sa coglierle-

GRAZIE ITALIA per essere la nostra casa, dimora del popolo italiano!

GRAZIE a tutti coloro che hanno partecipato e contribuito con queste loro frasi a festeggiare l'UNITA' d'ITALIA. Le frasi continuano su: www.facebook.com/nerosubianchi

Tutto quello che abbiamo è ciò che gli altri hanno dato per noi e quello che i nostri figli avranno è ciò che noi sapremo dare agli altri. **AUGURI!** Splendida sotto l'aspetto naturale, importantissima sotto quello culturale, disordinata, ingenua e inefficiente per quanto riguarda la politica... in una parola: **AUGURI ITALIA!**

Le 150 candeline che spegneremo quest'anno ci ricordino che la libertà è un dono: viene dal passato, ma vive di futuro. **AUGURI ITALIA!**

L'Italia che vorrei dovrebbe essere unita e sognatrice, ispiratrice dei valori europei che tutti in lei si concentrano, capace di crescere e migliorarsi, protettrice dell'arte e della ricerca. L'Italia in cui nutro fiducia e coltivo speranze non può deluderci: **AUGURI ITALIA!**

Per questo anniversario voglio che tu sia ... apprezzata per quello che ogni giorno ci doni.

Per festeggiarti ho trovato una frase che per me rappresenta tutto ciò che ha fatto dell'Italia quel che è oggi: "Una nazione si vede non solo dagli uomini che forgia, ma anche da quelli che onora, quelli che ricorda" John F. Kennedy. **AUGURI ITALIA!**

Ti auguro Italia di mantenere per sempre la tua libertà che è un dono che viene dal passato, ma si vive nel futuro. **AUGURI ITALIA!**

Ti auguro che la tua bandiera sappia unire sempre tutti i cuori dei cittadini italiani. **AUGURI ITALIA!**

"L'unità è qualcosa che si sente dentro, qualcosa che tiene tutti gli italiani legati al loro popolo, qualcosa che li accomuna".

ITALIA, cara Italia siamo noi a costruirti, a viverti e a volte perdonaci, a distruggerti.

AUGURI ITALIA! AUGURI per i tuoi 150 anni.

MEDIOGIOCO: servizio — resoconto — inchiesta — reportage — intervista — elzeviro — corsivo — nota



La bella Gigogin è una canzone popolare che risale al periodo della II guerra d'Indipendenza. Divenne subito famosa, un sorta di inno del Risorgimento e un canto di battaglia dei Bersaglieri. Pare che la prima esecuzione sia avvenuta al teatro Carcano la sera di S. Silvestro del 31 dicembre 1858 in una Milano ancora occupata dagli austriaci che applicavano una *ferrea censura*. La Ricordi pubblicò la canzone ma il governo austriaco ne sequestrò le copie. 'Gigogin' è il diminutivo piemontese di Teresina ed era usato dai carbonari anche per indicare l'Italia. Acquistò subito un significato patriottico e quel verso "Daghela avanti un passo" era un chiaro invito all'insurrezione per cacciare gli austriaci. Lo capirono subito tutti coloro che erano presenti a quella prima esecuzione, tanto che, quasi in segno di sfida nei confronti dei numerosi soldati austriaci presenti nel teatro, l'orchestra fu obbligata ad eseguire ben otto volte di seguito la canzone. Ma chi era la Gigogin? Si dice che fosse una ragazza piemontese scappata dal collegio durante la prima guerra d'Indipendenza per unirsi ai bersaglieri. Faceva da portaordini, vivandiera, infermiera e seguiva il reggimento nei suoi spostamenti e sui campi di battaglia. Si dice anche che abbia conosciuto Goffredo Mameli, che fra loro sia scoppiato un amore intenso, che lo abbia salvato dalla polizia austriaca che lo pedinava. Altri la identificano con Rosa Vercellana, amata da Vittorio Emanuele II, isolata e disprezzata dai nobili, ma molto amata dal popolo per le sue origini contadine. Ben presto la sua fama uscì dal reggimento dei bersaglieri, si diffuse nelle valli piemontesi e nacquero varie strofe popolari che ne descrivevano le gesta. Il maestro Giorza ne raccolse alcune e le musicò. Nacque così la polka eseguita il 31 dicembre del 1858 a Milano. Dopo l'unificazione d'Italia ci fu addirittura chi propose di farne l'inno nazionale. Non s'arrivò a tanto, ma ancor oggi è la canzone ufficiale dei Bersaglieri.

Molte sono le donne che negli anni tormentati del nostro Risorgimento hanno lavorato per la causa italiana, al fianco di ben più noti e illustri personaggi della nostra storia. Immensa la sofferenza di alcune anche per la riprovazione sociale subita a causa delle loro scelte. L'oscurità e il silenzio che sono calati su queste figure che hanno messo la loro vita a disposizione della lotta risorgimentale rappresentano uno di quei buchi neri che continuano a inghiottire le presenze femminili della nostra cultura, passata e contemporanea. Un esempio: il neonato museo del Novecento di Milano dove è ancora clamorosamente assente la rappresentazione, la coscienza, la percezione, la sensibilità, la profondità, la delicatezza, il punto di vista... uno sguardo, insomma, al femminile.

Giuditta Bellerio partecipò ai moti di Reggio Emilia del 1831; fu lei a consegnare alla neo costituita "Guardia Civica" la bandiera tricolore poi esposta sul palazzo del municipio e oggi conservata al cittadino Museo del Tricolore. Con Mazzini, nel 1832, fondò il giornale politico *La Giovine Italia*, assumendone il ruolo di responsabile e contabile.

"Non dobbiamo mai dimenticare l'ardua e doppia impresa del nostro secolo, consistere nel distruggere e fecondare nello stesso tempo, non dobbiamo dimenticare che scopo finale del nostro destino sulla terra non è l'incivilimento, ma l'amore sociale, la fratellanza degli uomini, il trionfo della verità e del bene assoluto."

Cristina Trivulzio applicò le sue idee filantropiche a Locate, antica terra del Triulzio nella bassa lombarda. Impegnandosi in politica aprì scuole, atelier per dar lavoro, servizi vari. Volle in particolare istruire i contadini, scandalizzando i proprietari agrari tra cui Manzoni che si chiedeva chi poi avrebbe lavorato le terre dei nobili.

Rosalia Montmasson fu l'unica donna a partire da Quarto con la spedizione dei Mille. Di carattere fermo, generosa e coraggiosa compì numerose missioni segrete prodigandosi per la causa risorgimentale. Ripudiata con suo gran dolore sia come moglie che come militante politica da un Crispi sempre più rampante, più aristocratico, più conservatore, più autoritario. Anche molta Italia non ha provato vergogna nel dimenticarla.

Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva, Anita Garibaldi, chiamata l'Eroina dei Due Mondi, diventò quasi una leggenda nel Risorgimento italiano e incarnò l'ideale di donna-guerriero che combatteva per i diritti dei popoli e per l'eguaglianza dei cittadini. Mori, incinta di 5 mesi, braccata a 28 anni.

Colomba Antonietti per combattere si tagliò i capelli e vestì l'uniforme da bersagliere. Affrontò le truppe borboniche a Velletri nel 1849 dimostrando coraggio, valore ed intelligenza, tanto da meritarsi l'elogio di Garibaldi. Mori combattendo in difesa della Repubblica Romana a 29 anni; la tradizione vuole mormorando tra le braccia del marito: "Viva l'Italia".

Virginia Oldoini, con le sue doti di fascino, forse un po' imbarazzanti per il cugino Cavour, ma molto utili per il politico, fu inviata nel 1855 in missione alla corte francese di Napoleone III per perorare presso l'imperatore l'alleanza franco-piemontese.

Teresa Casati tra i cospiratori 'un'ostinata giardiniera' che si impone di raccogliere fondi per creare nuove scuole che si ispirassero ai suoi nuovi metodi pedagogici.

Eleonora Pimentel Fonseca è stata una delle figure più rilevanti della breve esperienza della Repubblica Napoletana del 1799 incaricata con l'accusa di giacobinismo, fu impiccata nella storica piazza del Mercato salendo al patibolo con coraggio.

Diodata Saluzzo è stata una letterata, scrittrice e poetessa italiana. "Non ha mai vera patria la gioventù, se non crede essere quella posta colà, dove trovasi il sacro cenere dei grandi, per cui si onora la città propria".

Giorgina Craufurd scrive su 'La donna' e 'Sede Nuova' sempre in difesa della donna e dei suoi diritti. Sobria e istintivamente semplice, resta un esempio di identità femminile, di senso civile, di partecipazione sociale, di interesse per gli eventi del suo tempo.



Cristina Trivulzio in Belgiojoso



Giuditta Bellerio in Sidoli



Maria Gaetana Agnesi



Enrichetta Di Lorenzo Pisacane



Rosalia Montmasson in Crispi

Era il 22 marzo '48 e a Milano, da sotto le barricate a Porta Tosa, esce una bellissima ragazzina vestita con giubbotto, stivaloni e una larga gonna. Fuggita dal collegio per arruolarsi fra i volontari lombardi. L'allegoria vuole che Gigogin sia l'Italia e il suo spingin (cascamorto) il popolo italiano.

La bella Gigogin

Rataplàn tambur io sento che mi chiama alla bandiera oh che gioia oh che contento io vado a guerreggiar. Rataplàn non ho paura delle bombe e dei cannoni io vado alla ventura sarà poi quel che sarà.



Anita

E la bella Gigogin col tremille-lerilleltera la va a spass col sò spingin col tremille-lerillerà. (spingin="spasimante" o "innamorato", ovvero il popolo desideroso di unirsi a Vittorio Emanuele II)



Ana Maria de Jesus Ribeiro da Silva

Di quindici anni facevo all'amore (attività patriottica) daghela avanti un passo delizia del mio cuore. (avanzate verso est per scacciare l'oppressore austriaco)



Colomba Antonietti in Porzi

A sedici anni ho preso marito daghela avanti un passo delizia del mio cuore. A diciassette mi sono stradita daghela avanti un passo delizia del mio cuore.



Virginia Oldoini, contessa Castiglione

La vén, la vén, la vén a la finestra l'è tutta, l'è tutta, l'è tutta inzipriada la dis, la dis, la dis che l'è malada per non, per non, per non mangiar polenta (la bandiera austriaca era gialla)



Teresa Casati in Confalonieri

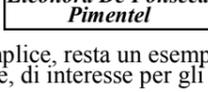
bisogna, bisogna, bisogna aver pazienza lassàla, lassàla, lassàla maridàr. (alleanza tra Vittorio Emanuele II e Napoleone III)



Eleonora De Fonseca Pimentel

Le baciai, le baciai il bel visetto, cium, cium, cium La mi disse, la mi disse: oh mio diletto cium, cium, cium: là più basso, là più basso, in quel boschetto, cium, cium cium, anderemo, anderemo a riposar. E la bella Gigogin col tremille-lerilleltera la va a spass col sò spingin col tremille-lerillerà.

di Paolo Giorza (1958)



Giorgina Craufurd in Saffi



Rosa Vercellana



Rosa, chiamata 'la bella Rosin', era figlia del primo tamburo dell'esercito. Fu dapprima l'amante e in seguito la moglie morganatica del re Vittorio Emanuele II.



Diodata Saluzzo in Roero



Bianca Milesi in Moyon

Maria Gaetana Agnesi, insigne matematica, ha dedicato gran parte della sua vita alla gente povera, i senzatetto, gli infermi, specialmente le donne. Dal 1871 direttrice del Pio Albergo Trivulzio di Milano.

Enrichetta Di Lorenzo critica la dominante ipocrisia morale e - citando talora George Sand - la libertà dei sentimenti e la dignità delle sue scelte. A Napoli, dopo il suo coinvolgimento nella Repubblica Romana dove fu nominata "direttrice dell'ambulanza", Enrichetta, era considerata non più solo una qualsiasi donna "traviata", ma una persona pericolosa per la sicurezza del Regno.

Il salotto di Clara Maffei a Milano si popola di intellettuali, ministri, diplomatici, alti ufficiali che discutono sui destini della patria con l'intento di influenzarne il corso in nome dell'unità e dell'indipendenza dagli Austriaci.

Giannina Milli, scrittrice, poetessa ed educatrice, declamava versi composti all'istante su temi proposti dal pubblico con lo scopo di accendere gli animi a sentimenti patriottici: "tu col tuo carne infiammerai le menti; io riscosso il torpor che oggi mi prostra scioglierò un inno ai generosi spenti in reo martirio per la terra nostra".

Anna Grassetti è tra le figure femminili più attive nella cospirazione patriottica testimone dell'idea dell'uguale dignità e dell'uguale diritto alla libera realizzazione di sé che apertamente Mazzini teorizzava per le donne non meno che per gli uomini della futura repubblica d'Italia. A lei Mazzini affida la responsabilità di riorganizzare la rete cospirativa nell'area emiliano-romagnola dopo la caduta della Repubblica nel '49. Subisce arresti, processi e diversi anni di carcere.

Gualberta Alaide Beccari, giornalista, ritiene importante impegnarsi in particolare per la formazione della "madre cittadina", necessaria a suo avviso nella nuova Italia nata dal Risorgimento nazionale. Scrive anche opere teatrali, in cui mette in scena le sue convinzioni e i suoi ideali di progresso ed emancipazione. Dirige varie riviste, in particolare «La donna» che si schiera apertamente per una cittadinanza femminile piena, rivendicando anche la partecipazione delle donne alla sfera politica, pur tra gli attacchi della stampa moderata. Impegnata personalmente e con il suo giornale nella campagna per l'abolizione della prostituzione di stato, campagna che coinvolse insieme (per la prima volta nella storia dell'Italia contemporanea) uomini e donne di orientamento democratico e repubblicano, sostenne il metodo froebeliano, della coeducazione, come la purificazione salariale tra maestre e maestri, contro l'insegnamento religioso di tipo confessionale nelle scuole.

Bianca Milesi decide di non essere solo pittrice ma di dedicarsi ad utili opere di rinnovamento sociale, educativo e politico. Scrive libri per l'infanzia, romanzi popolari e raccoglie brani per antologie didattiche, si avvicina a Federico Confalonieri che sta organizzando una scuola di mutuo insegnamento. Recide le trecce e adotta abiti e calzature semplici e più comode; gira, infatti, per Milano con scarponi militari, un bastone e con il Saggio sulla Tolleranza di Locke sempre sotto il braccio.

Antonia Masanello di idee liberali e mazziniane aiutò molti patrioti ad espatriare. Raggiunse i Mille a Salemi e spacciandosi per il fratello del marito poiché l'arruolamento delle donne non era consentito, venne inquadrata nel terzo reggimento della Brigata Sacchi, facendosi tutta la campagna di liberazione del sud Italia. GRAZIE. GRAZIE anche a tutte quelle che qui non mi è stato possibile nominare.

13 febbraio 2011

SE NON ORA QUANDO?

Vogliamo le donne felici ed onorate dei tempi avvenire rivolgeremo tratto tratto il pensiero ai dolori ed alle umiliazioni delle donne che le precedettero nella vita, e ricordare con qualche gratitudine i nomi di quelle che loro apersero e prepararono la via alla non mai prima goduta, forse appena sognata, felicità!"

Cristina Trivulzio di Belgiojoso, 1866